

**La stele di Gabel Barkal**


**Marco E. Chioffi  
Giuliana Rigamonti**

La stele di Gebel Barkal, nota anche con il nome di stele di Napata (antica città di Kush nei pressi della quarta cateratta, nell'odierno Sudan), è stata fatta incidere ed erigere da Tuthmosi III (1479-1425 circa a.C.) durante il suo 47° anno di regno a testimonianza degli atti di coraggio e del valore del sovrano, non tratta gli avvenimenti in ordine cronologico. Le notizie sugli interventi diretti di Tuthmosi III in Nubia sono quanto mai scarse, ma c'è da credere che effettivamente il sovrano, che pur dedicò molta attenzione all'opera politica e religiosa per la diffusione della civiltà egizia in quella regione, non abbia condotto né inviato molte spedizioni militari in quel territorio che, tutto sommato, era abbastanza tranquillo e dal quale i tributi affluivano con regolarità.

La stele, di granito grigio, rinvenuta nel primo cortile del grande tempio di Amon a Barkal, è alta 173 cm., larga 97 cm. ed ha uno spessore di circa 15 cm. L'angolo inferiore destro è mancante e pare che l'ingiuria sia molto antica.



Marco E. Chioffi & Giuliana M.C. Rigamonti



I. Datazione


  
rnp.t-sp 47 3bd 3 (ny) 3h.t sw 10<sup>1</sup>  
47° anno, 3° mese di akhet, 10° giorno,


  
hr hm n(y) hr k3 nht(w) h<sup>c</sup>(w) m w3s.t<sup>2</sup>  
sotto la Maestà dell'Horus Toro-Vittorioso-che-è-splendente-in-Tebe,

<sup>1</sup> rnp.t-sp, anno di regno; la lettura non è certa; si propongono anche h3.t-sp, hbs.t, rnp.t-hbs / hbs.t (Hannig, GH 471) (Meeks, AL I, 77.2384; II, 78.2404; III, 79.1754); la cifra che segue è un numerale ordinale (Grandet-Mathieu, EH 21.3);

3bd 3 (ny) 3h.t, mese 3 (di) akhet, la menzione del mese comprende: a. il termine mese (solitamente abbreviato in , var. ); b. un numerale ordinale da primo a quarto (tpy, 2-nw, 3-nw, 4-nw), il più delle volte ridotto a sola cifra; c. il nome della stagione (3h.t, l'inondazione, da metà luglio a metà novembre; pr.t, l'uscire, ovvero la germogliazione, da metà novembre a metà marzo; smw, il calore, ovvero la mietitura, da metà marzo a metà luglio) considerata, introdotto

da n(y) (espresso od omissso). Quando tp(y) è scritto , il segno  è spesso omissso; sw 10, giorno 10, la menzione del giorno comprende il termine sw, anche qui seguito da un numerale ordinale espresso dalla sola cifra; quando il giorno non è indicato, è perché s'intende che si tratta del primo giorno del mese citato (Grandet-Mathieu, EH 21.4, b).

<sup>2</sup> hm () , lett. persona (la Maestà), usato quando è il re stesso che parla (Grandet-Mathieu, EH 13.2);

k3 (var. di ) , toro maschio (Faulkner, CD 283) (Hannig, GH 873) (Meeks, AL I, 77.4496; II, 78.4343; III, 79.3197); (figura 3);

nht [3-lit.], essere forte, potente, vigoroso, vittorioso (Faulkner, CD 138) (Hannig, GH 428) (Meeks, AL I, 77.2185; II, 78.2209; III, 79.1608);

k3 nht(w), lett. un toro, uno che è diventato forte/ possente/ vittorioso, participio attivo perfettivo che determina un nome (Grandet-Mathieu, EH 40.3, a); tutti gli aggettivi sono dei participi perfettivi di verbi di "qualità" (es. nfr, buono, lett. uno che è diventato buono, derivato dal verbo nfr, diventare buono) (Grandet-Mathieu, EH 7.2; 14.2; 40.1, Rem.) che con il tempo hanno perso la sfumatura aspettuale per funzionare come veri aggettivi;

h<sup>c</sup>j [3-inf.], apparire in gloria, essere brillante/ splendente/ fulgido/ lucente/ risplendente/ luminoso/ insigne (Faulkner, CD 185) (Hannig, GH 586) (Meeks, AL I, 77.3008; II, 78.2957);

h<sup>c</sup>(w), participio attivo perfettivo che determina un nome, cfr. nota 13;

h<sup>c</sup>(w) m w3s.t, lett. che è splendente in Tebe; Hannig propone che s'incorona (?) (Hannig, GH 586.3).